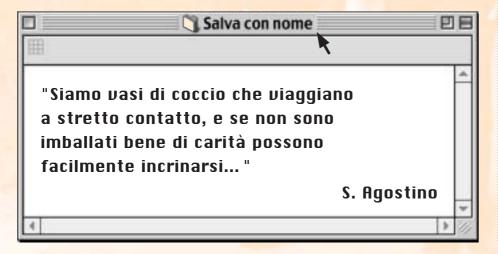


## CALENDARIO

Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: www.emiro.agesci.it

QUANDO	DOVE	PER CHI
Aprile 2003		
Sab. 5, Dom. 6, Vignola (M0)	Assemblea regionale per delegati	Delegati di Zona e di Coca
Ven. 25, Sab. 26, Dom. 27 Bracciano	Consiglio Generale	Consiglieri Generali
Maggio 2003		
<b>Sab. 10, Dom. 11</b> Argenta (FE)	"Fatti di coraggio" Capitolo reg. RS	Capi e ragazzi dei clan e noviziati della regione
<b>Sab. 24,</b> Bologna Sede regionale 15,30 - 19	Consiglio Regionale	* * *
Giugno 2003		
<b>Dom. 1,</b> Modena	"Volo Regionale" Attività per tutti i cerchi della Regione	Coccinelle e Capo dei Cerchi dell'Emilia Romagna
<b>Dom. 8</b> Pentecoste		
<b>Giov. 12</b> Parrocchia di Villanova di Castenaso (B0)	Convegno regionale Agesci-Masci A.E.	Assistenti Ecclesiastici e Capi della regione
<b>Ven. 20, Dom. 22</b> Valli Ferraresi	Piccole Orme * "Il grande fiume racconta"	LC del penultimo anno di B/C
<b>Ven. 20, Dom. 22</b> Festà (MO)	Piccole Orme * "Sulle tracce di Gesù"	LC del penultimo anno di B/C
<b>Ven. 20, Dom. 22</b> Festà (MO)	Cantiere L/C sulla * Catechesi (nazionale)	Per i capi di lupetti e coccinelle iscritti alle P.O.
Sab. 21, Dom. 22 Parma o dintorni	Cantiere L/C sulla * Politica (nazionale)	Capi L/C
Luglio/Agosto 2003	The P	177
Dal 28 Luglio al 7 Agosto	Campo nazionale E/G	E/G e capi iscritti al campo
Agosto 2003		
Sab. 23, Argenta	Celebrazione Liturgica 80° Anniversario dell'uccisione di don G. Minzoni A.E. degli scout di Argenta	

- \* \* \* Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.
- \* Le schede per l'iscrizione alle Piccole Orme ed ai Cantieri L/C su Catechesi e Politica sono scaricabili dal sito l/c regionale (all'indirizzo http://space.tin.it/associazioni/nicatell/regione/eventi.htm) oppure possono essere richieste agli incaricati di branca l/c della propria zona.



## Sommario

- 3 OCCHI APERTI Io... Tu... Noi...
- Intercedere per la pace, con la creatività e la tenacia di Giovanni Paolo II
- La verità e l'attualità della Pasqua: "Sono tuo, o Signore, da capo a piedi"
- / WITA DA CAPI Le (in)solite cose sul capo
- 8 ZOOMMA SU La zona di Ferrara
- Coccinelle... buon volo!

  Piccole Orme,
  per crescere e lasciare una traccia

  Gioca le tecniche,
  corso per l° II° tappe E/G
- In ricordo di Don Tarcisio Beltrame
  Quattrocchi (don Tar)
- THOSE DAL CORO

  E se il cavallo di battaglia fosse diventato una bufala?
- 14 TRIBUNA UBERA Questi poveri maestri! Prima e dopo la cura
- 16 BACHECA

#### Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXX Aprile 2003 N° 4 Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani Redazione:

Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari, Nazareno Gabrielli.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Flavio, Card. C.M. Martini, Paolo, Giovanni, d.Erio,

Ascanio, Lucia, Luigi, Roberto, Antonio, Enrico

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Matteo Matteini
STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%
IN COPERTINA: Squadriglia Aquile in partenza - Foto di Matteo

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di RN Via Rainaldi 2, 40139 Bologna Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

## OCCHI APERTI

### IO... TU... NOI...

DI FLAVIO FERRARI

E' abbastanza frequente ultimamente sentir parlare di diversità, ma molto spesso non si riesce ad andare oltre una schema pre-costituito e contrapposto: da un lato si tratta la diversità come pericolo (il centro del tutto sono io) oppure come unica e massima priorità (il centro sono gli altri).

Credo che, senza pretesa alcuna, si possa affrontare il tema secondo una terza via che mette insieme me e gli altri formando un "noi".

Questi pensieri che stanno prendendo forma mi sono stati suggeriti dalla lettura di un dossier<sup>1</sup> pubblicato su Nigrizia "mensile dell'Africa nera"; in questo dossier si descrivono il significato e le tradizioni che animano i mercati in Africa.

In particolare mi hanno colpito alcune riflessioni proposte sul rapporto tra tempo e mercato: in alcune zone dell'Africa la settimana ha durata diversa dai nostri sette canonici giorni, ed è legata al ciclo di mercati locali; le giornate prendono il nome del luogo dove si tiene il mercato.

Tante altre poi sono le curiosità contenute in questo dossier, tutte orientate a presentare il mercato come luogo di incontro tra persone, dove lo scambio economico è importante ma non il fine principale ... potremmo quasi dire che si tratta di un "pretesto".

E' chiaro che si tratta di un esempio, dei mille che si potrebbero fare circa tradizioni o mentalità diverse che animano la vita delle comunità sparse per il mondo.

Queste comunità, ultimamente, tendono sempre più a mischiarsi, ad incontrarsi, a volte purtroppo a scontrarsi.

E' inevitabile allora porsi la domanda sul "come" accogliere ed integrare le diversità che si incontrano.

Ecco allora che entra in gioco quel "noi" richiamato all'inizio di questa riflessione.

Non si può pensare di imporre a coloro che vengono ad abitare accanto a noi le nostre tradizioni e la nostra cultura in nome di una supposta superiorità; si potrà condividere con loro il percorso che ci ha portato ad una certa dimensione culturale, che si esprime concretamente attraverso stili di vita, tradizioni e comportamenti. L'occasione potrebbe, tra l'altro aiutarci a rimuovere quel velo di ipocrisia che spesso ci fa considerare giusto solo il nostro punto di vista. Pensare al "noi" però vuol dire anche chiedere all'amico dalla pelle colorata di "mettersi in gioco" facendoci partecipi della sua storia e chiedendo pure a lui di alzare quel velo.

E' difficile, ne sono cosciente, ma è la sfida che lo Scautismo, fin dalla sua origine, ha cercato di affrontare, partendo dall'Uomo, dalla sua "unica ed irripetibile" storia personale e non da elementi culturali, politici, religiosi o razziali. E' la sfida che, anche nel tempo odierno, ha aiutato a ricucire le ferite profonde generate da guerre che puntavano a seppellire il concetto di fratellanza a noi così caro.

"Credo che si possa affrontare il tema della diversità



(foto di Lorenzo Fanticini, Akela Reggio Emilia 3°, VdB/C Branco della Rupe e Cerchio Arcobaleno)

Come viviamo nelle nostre unità questa sfida? Siamo anche noi i teorici del "muro contro muro" all'insegna del motto "è l'altro che si deve adattare alla mia mentalità?". Oppure siamo di quelli che nel nome dell'accoglienza si dimenticano la loro storia ed il loro cammino personale e comunitario?

Se siamo uomini e donne che ragionano in uno di questi due modi, siamo persone che per motivi diversi hanno paura della loro storia, nel primo caso dimostrando di non volerla mettere in discussione, nel secondo di non conoscerla, volutamente o per dimenticanza.

Penso allora che quel "noi" possa indicare la via da seguire, una via dove prima di tutto si incontrano uomini, con storie da raccontare e da ascoltare, carichi di stupore per un incontro "non convenzionale".

Ce la possiamo fare!

<sup>1</sup> Numero 3 del 2002. Il Dossier si intitola "Persone, non merci". Questo documento, così come tante altre informazioni possono essere consultate e scaricate dal sito www.nigrizia.it

E' NATO!

A ... tempo di record è arrivato
Filippo, secondo figlio di Luca e
Raffaella (inc. reg. R/S).
Grandi !!!

La redazione



## VITA DA CAPI

# Intercedere per la pace con la creatività e la tenacia di Giovanni Paolo II

DI CARLO MARIA CARD. MARTINI

Sono passati sei mesi da quando ho terminato il ministero attivo come Arcivescovo e in molti mi domandano, anche solo implicitamente, le ragioni del silenzio "sabbatico" tenuto in questo periodo, invitandomi a romperlo in qualche occasione particolare ...

... Ma vi sono pure occasioni e situazioni che invitano a fare eccezione a questa regola, per ragioni gravi. E terribilmente grave è certamente la situazione delle attuali minacce alla pace e delle violazioni della pace, messe in questi giorni ancora più in rilievo da grandi e corali desideri di pace.

Ci si deve certamente rallegrare di questa grande, spontanea, diffusa, praticamente unanime volontà di pace. Vi è in essa un riflesso del desiderio di quella pace che è dono di Dio, della pace offerta a Betlemme agli uomini che Dio ama. Questa volontà e questa ansia di pace, che totalmente condividiamo, ci spingono però a ricordare tre cose.

La prima è che *la pace ha un costo*. Mi diceva un amico qualche tempo fa, parlando della sua esperienza come straniero in una società travagliata da conflitti: questa società, nelle sue espressioni migliori, vuole sinceramente la pace, ma non sa decidersi a pagarne il prezzo. Va infatti ricordato che persino quel fiore raro e prezioso del Vangelo che talora viene chiamato (con una semplificazione terminologica) "non violenza", ha un prezzo preciso: "a chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello" (Mt 5, 40). Ciò significa che bisogna essere disposti a pagare un prezzo e a rinunciare anche a qualcosa a cui si avrebbe pure diritto. Non basta dunque invocare la pace: *bisogna essere disposti a sacrificare anche qualcosa di proprio per questo grande bene, e non solo a livello personale ma pure a livello di gruppo, di popolo, di nazione.* 

Una seconda cosa che menzionerei è che la pace non è mai un edificio solido, costruito compatto una volta per tutte, ma somiglia piuttosto ad una tenda, ad un castello di sabbia, da custodire e da ricostruire sempre con infinita pazienza ("settanta volte sette" direbbe Gesù, cfr Mt 18, 22). In altre parole, non è sufficiente rifarsi soltanto a considerazioni etico-politiche (chi ha ragione, chi ha torto, chi è l'aggressore, chi è l'aggredito, l'uso della legittima difesa, l'eventuale possibilità di una guerra giusta ecc.). Occorre avere il coraggio di proclamazioni profetiche, che tengano conto della precarietà e peccaminosità della situazione umana storica. Infatti la prima e perenne difficoltà nella

"La pace non è mai un edificio solido, costruito compatto una volta per tutte, ma somiglia piuttosto ad una tenda, ad un castello di sabbia, da



1... Come la "torre umana" del clan Alte Vie (Imola 4) a S. Antimo. (foto di Marco Dall'Osso, capo clan)

costruzione della pace nella città degli uomini risiede in un dato antropologico che la Bibbia ricorda fin dalle prime pagine e cioè che "l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza" (Gen 8, 21). Ogni volontà costruttiva della pace si scontra con la ineludibile aggressività umana, col desiderio insito in tanti di noi, persone e gruppi, di possedere ciò che è dell'altro, di avere più dell'altro, meglio dell'altro, togliendolo, se non c'è altro mezzo, anche con la forza. Tutto ciò costituisce una dimensione tragica dell'esistenza che non è lecito ignorare, fare come se non esistesse. In questo senso la sola e astratta sollecitazione di atteggiamenti belli ma carichi di utopia, senza inserirli nel contesto reale della struttura, dei bisogni e delle miserie umane, minaccia alla fine la causa stessa della pace...

...Il conflitto, l'uso della forza, la possibilità dello scatenarsi della violenza, sono dati di cui si deve tener conto nel programmare la vicenda umana, ciò che è compito soprattutto dei politici. È perciò inevitabile, per la pace di questo mondo, ideale sommo e sempre da perseguire con indomito coraggio, ritessere continuamente le fila di una concordia che non si illuda di sradicare del tutto l'aggressività, ma che si proponga il compito, più modesto ma insieme più realistico, di moderarla fino al punto da preferire talora anche un compromesso, in cui ciascuno debba concedere qualcosa a cui avrebbe teoricamente diritto, in vista del superamento di una litigiosità violenta e senza fine. Si tratta cioè di superare il solo punto di vista etico-politico per accedere a quel profetico "porgi l'altra guancia" (cfr Mt 5, 39) che non cre-

## VITA DA CAPI

diamo sia così utopico come sembrerebbe a prima vista. La difficoltà perenne di una politica della pace (che sarà sempre una pace fragile e minacciata) sarà infatti proprio nella determinazione del punto di equilibrio tra le ragioni delle parti in causa e le possibilità pratiche di gestirle senza conflitto violento, in una sana dialettica che conduca tutti i contendenti alla rinuncia di qualcosa di proprio in vista della ricerca del maggior bene comune concretamente realizzabile qui e ora.

La terza verità da ricordare è che, per tutti i motivi detti sopra, *una pace seria e duratura*, là dove persistono ragioni gravi di conflitto, ha sempre un po' del "miracoloso", dell'improbabile, del "dono dall'alto" ("Vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi", Gv 14, 27) e perciò chi crede in Dio la deve chiedere nella preghiera con tutte le forze e anche chi non crede la deve invocare dal fondo della propria coscienza pronto a sacrificarsi con tutto se stesso. Occorre cercare la pace possibile e intercedere per essa con quella instancabilità con cui pregava Gesù nell'orto degli Ulivi "ripetendo le stesse parole" (Mt 26, 44), con quella costanza, perseveranza, creatività e tenacia di cui ci dà esempio Papa Giovanni Paolo II. Come afferma il Concilio Vaticano II, la pace (che è molto di più che non l'assenza di guerra o la presenza di un fragile armistizio) è il dono che va invocato e ricercato con l'aiuto di tutti: "La pace terrena che nasce dall'amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo, che promana da Dio Padre" (Gaudium et spes, n. 77). Di qui si può anche intendere il senso vero e profondo del famoso e sapiente detto biblico "opus iustitiae pax" (cfr ls 32, 7): "effetto della giustizia sarà la pace". Sì, la pace non può che essere frutto della giustizia, ma la pace di questo mondo non sarà soltanto il risultato di una giustizia mondana perfetta, che non si avrebbe mai nelle attuali aggrovigliate condizioni storiche, ma frutto di quella giustizia che è al momento ottenibile anche a prezzo di sacrifici e rinunce di singoli e di gruppi in vista di un bene comune più alto e condiviso. La pace perciò alla fine è opera di una giustizia che partecipa della giustizia divina, di una giustizia cioè che è anche perdonante, misericordiosa, riabilitante, capace di dimenticare i torti subiti.

Gerusalemme, Quaresima 2003

© L'Osservatore Romano - 12 Marzo 2003

## Educare alla Vita ed educare alla Pace qualche idea per pensare...

E' un'avventura nuova quella di trovarmi a fianco di un testo di così alto contenuto. Queste righe non hanno assolutamente l'ambizione di essere un commento, cercano solo di proporre una lettura parallela che è significativamente evidente nella prospettiva di chi si impegna nell'educazione. Quali sono le affinità evidenti tra l'anelito e l'impegno alla costruzione della pace e l'esperienza di chi educa?

... la pace ha un costo ... bisogna essere disposti a sacrificare anche qualcosa di proprio per questo grande bene, e non solo a livello personale ma pure a livello di gruppo, di popolo, di nazione ...

L'educazione consuma la vita di chi ci si gioca davvero. Non si riesce ad educare senza spendere molto della propria vita (non solo qualche spicciolo di tempo).

... la pace non è mai un edificio solido, costruito compatto una volta per tutte, ma somiglia piuttosto ad una tenda, ad un castello di sabbia, da custodire e da ricostruire sempre con infinita pazienza....

Aiutare a crescere è un continuo ... ricominciare da capo, forti della Speranza più che della certezza dei risultati raggiunti fino a quel momento.

... una pace seria e duratura, ... ha sempre un po' del "miracoloso", dell'improbabile, del "dono dall'alto" ... la deve chiedere nella preghiera con tutte le forze

Chi, giovane o più adulto, sperimenta rapporti educativi veri spesso soffre la frustazione di risultati che non si vedono, la delusione dell'abbandono dei ragazzi di fronte a proposte impegnative. Tutti, però, abbiamo provato almeno una volta la pienezza del cuore quando abbiamo intuito che qualcosa stava davvero cambiando Luca, Daniela, carlo, Paola. Non siamo sicuri della ragione che ha fatto scattare la scintilla, ma riusciamo a percepire una luce nuova. Sono i piccoli miracoli che il buon Dio dona a noi e ai ragazzi che crescono, forse anche perché la preghiera e le opere di qualche povero capo sono diventate strumento del Regno.

Raccogliamo le parole del card. Martini, rendiamole efficaci e concrete in questi giorni difficili e nel futuro. Educare alla pace ed educare le vite dei giorni futuri hanno molto da spartire.

PAILO ZOFFOLI



## VITA DI FEDE

## La verità e l'attualità della Pasqua: "Sono tuo, o Signore, da capo a piedi"

DI DON GIOVANNI CATTI

"Credo che se ogni uomo studiasse un poco il suo corpo e come funziona, acquisterebbe ben presto una nuova visione della meravigliosa opera di Dio e si renderebbe conto di quanto Egli sia realmente presente anche nel corpo oltre che nello spirito.

E quando, come è accaduto a qualcuno di voi, si vedono questi meravigliosi corpi fatti da Lui, con i loro complicati ma perfettamente congegnati meccanismi viventi, essere bruciati, distrutti o mutilati da bombe o da obici fabbricati dall'uomo, in un conflitto provocato dall'uomo, a causa di crimini dell'uomo, si sente che c'è qualcosa di malvagio e di empio nella guerra"

(B.P., Rovering to Success, 1922).

Mettiamoci dunque in piedi, con le braccia tese più in alto e più indietro che possiamo; pieghiamoci in avanti e in basso, finché le dita delle mani tocchino quelle delle estremità inferiori. Non flettiamo le ginocchia, e mentre guardiamo in alto e beviamo l'aria pura, diciamo a chi ce la dona: "Sono tuo, da capo a piedi".

Questo esercizio diventa una esperienza utile per meditare. Corpo e spirito sono uniti, in un modo che, per dirlo, non bastano le parole. Ognuno di noi, nella sua corporeità e nella sua spiritualità, è chiamato ad essere tempio d'Iddio, da non guastare: tempio d'Iddio vivente (1 Cor. 3, 16-17). Troviamo vicino, troviamo dentro noi le ragioni del nostro essere persone caste, persone non violente.

Questa meditazione, fatta nello stile di chi è scout, è parti-

colarmente opportuna nei giorni, quando si fa memoria della Passione e della Resurrezione del Signore. Immaginiamo Maria....stringe i piedi di Lui risorto, lo adora in silenzio; Lui le dice di non trattenerlo, di non toccarlo. Adesso, e non per contristarci, è opportuno immaginare i corpi toccati dalla carneficina, dal massacro, dalla strage; qualcuno la chiama ancora guerra. La Passione continua nel corpo misterioso ma reale di Cristo. Nella coscienza della nostra appartenenza a Lui sono da ricercare le ragioni del nostro comportamento, affinché di ognuno di noi si dica che "ripudia la guerra": la svergogna e l'allontana, in buon italiano.

Bologna, 20 febbraio 2003

"Mettiamoci dunque in piedi,



#### DUPLICE INVITO PER TUTTI GLI ASSISTENTI AGESCI E MASCI

#### I° invito:

#### DI COSA SI TRATTA:

I rovers e le scolte dell'Emilia Romagna invitano tutti gli assistenti scout a condividere con loro la conclusione del loro capitolo regionale dal titolo: "FATTI.... DI CORAGGIO!"

#### PERCHE':

Per fare memoria insieme di don Giovanni Minzoni nell'80° anniversario del suo assassinio. Egli, coraggioso sacerdote testimone di Gesù e della Chiesa, è stato definito da Giovanni Paolo II "martire dell'educazione".

Per riflettere e richiamarci alle esigenze della testimonianza evangelica oggi.

#### COME:

Partecipando alla concelebrazione di conclusione dell'evento. Abbiamo invitato a presiederla il Vescovo di Ravenna Mons. Giuseppe Verucchi. Portare camice e stola.

#### QUANDO

Domenica 11 maggio 2003 alle ore 16,30 ad Argenta (Ferrara) presso il Parco della Pieve S.MESSA con tutti gli oltre 2000 giovani iscritti al convegno.

#### 2° invito:

#### DI COSA SI TRATTA:

Ci incontriamo tra tutti gli ASSISTENTI dello scoutismo ( e anche i capi che possono partecipare) regionale per il consueto confronto annuale. Quest'anno il tema sarà: "Semel scout, semper scout: l'incisività della formazione scout per scelte e stili di vita permanenti a partire dalla fede".

#### PERCHE':

Per farci interpellare dalla identità del laico cristiano nel vaticano II in rapporto allo scautismo.

Per riflettere sulla qualità della proposta R/S in rapporto ad una "partenza" permanente per la vita.

Per interrogarci sulle caratteristiche di una comunità di riferimento ecclesiale e scout che sia "offribile" a quei giovani che, dopo la partenza, non entrano in Co.Ca.

#### COMF.

(programma della giornata ed "esperti" in via di definizione)

#### QUANDO

Giovedì 12 giugno dalle ore 9,45 alle ore 16,30 presso la Parrocchia di Villanova di Castenaso (Bologna). Occorre prenotarsi (per organizzare il pranzo) presso don Danilo tel. e fax 0541740602 entro il 2 giugno p.v.



## VITA DA CAPI

Iniziamo in questo numero la pubblicazione di una serie di articoli sul tema della solidità della persona, uno dei punti salienti del programma regionale di quest'anno. Ci aiuterà, fra gli altri, in questo approfondimento don Erio, assistente della pastorale giovanile della diocesi di Forlì, oltre che docente di Dogmatica allo STAB (Studio Teologico Accademico Bolognese) di Bologna.

### Le (in)solite cose sul Capo

DI D. ERIO

Quindici anni fa – ero prete già da quattro – l'allora responsabile Agesci della Zona di Forlì mi propose di collaborare con l'Associazione per alcune iniziative di formazione: un po' incuriosito e un po' interessato, accettai.

Misi subito in chiaro che non avevo alcuna esperienza negli Scout, provenendo dall'Azione Cattolica e dalla normale vita parrocchiale. "Meglio – fu la risposta – così ci porterai una sensibilità nuova". Da allora, con tutte le lacune personali e il poco tempo che, come ogni prete medio, (non) ho, cerco di dare una mano all'Agesci quando mi viene chiesto. Da qualche anno poi collaboro nella catechesi di Co.Ca e di reparto del Forlì 1.

Senza arrivare a definirmi "convertito" agli Scout - che per i miei amici di AC sarebbe una imperdonabile apostasia devo riconoscere che l'Agesci è stata per me una bellissima scoperta, per quanto riguarda sia le *persone* che il *metodo*. I Capi, in particolare, sono in genere di una generosità incredibile, si spendono davvero per i ragazzi a cui fanno servizio, sono capaci di una dedizione costante anche in situazioni difficili. Con tanti di loro sono diventato amico: e mi sono spesso testimoni nella fede. Il metodo, per quello che ho potuto vedere e capire (il linguaggio è ancora piuttosto ermetico per me: per fortuna agli incontri ho quasi sempre di fianco un pietoso traduttore simultaneo) è completo: se applicato e seguito fedelmente, fa crescere un uomo e un cristiano maturo, abituato alla lealtà e al sacrificio, portato a cogliere la bellezza del creato, a interagire con la realtà sociale, a coltivare il senso religioso e l'appartenenza alla Chiesa.

E adesso i diciotto lettori arrivati fin qui si chiederanno a quale scopo un prete eleva sul "Galletto" lodi sperticate agli Scout ... cosa c'è sotto? cosa vuole ottenere, dov'è il trucco? Chi ha pensato così conosce bene i preti: sa che in genere prima agitano la carota e poi usano il bastone. Il senso del mio intervento - a cui ne seguiranno altri due o tre, a meno che i redattori non si pentano di avermeli chiesti – non è semplicemente quello di riconoscere all'Agesci i suoi sacrosanti meriti, ma di avviare una riflessione 'provocatoria' su alcuni aspetti della formazione dei Capi che, a mio parere, richiederebbero maggiore attenzione e qualche cambiamento. Proprio perché l'Agesci mi sta a cuore e mi sta dando molto, vorrei offrire un piccolo contributo perché possa diventare ancora migliore. E tento di farlo nello stile di schiettezza che caratterizza gli Scout: senza girare attorno ai problemi, a costo di suscitare qualche reazione negativa. In questi brevi contributi vorrei sostenere un'idea di fondo: attualmente nella formazione dei Capi, che è come il centro nevralgico dell'Agesci, si dovrebbe prestare più attenzione a tre aspetti: una catechesi organica, un senso vivo di Chiesa e un'appartenenza effettiva alla diocesi. "Beh, tutto qui? - diranno i quattordici lettori superstiti - da quanti anni lo diciamo tutti? Questo ha scoperto l'acqua calda! Non legge la nostra stampa?"... Calma, calma. So anch'io che sono argomenti noti e dibattuti, che c'è interesse a rimetterli al centro dell'attenzione e che molte Co.Ca. vi si impegnano, ma...

... Ma ho l'impressione che la quasi totalità delle energie dei Capi di fatto, al di là delle buone intenzioni e dei propositi, venga *spesa altrove*: organizzazione, attività, giochi, questioni pratiche. Non si tratta di rinunciare a queste importanti dimensioni: si tratta di proporzionarle alla formazione, altrimenti è difficile evitare il pericolo di uscire stanchi, appesantiti e a volte demotivati dall'esperienza del servizio. E questa mi pare, tra l'altro, una causa non secondaria dell'eccessivo ricambio di Capi da molti gruppi segnalato come fenomeno preoccupante, che denota la mancata tenuta dei Capi giovani. E' quindi un aspetto che tocca l'Agesci al suo interno, e non la solita preoccupazione di un prete che vorrebbe i Capi bravi, buoni e obbedienti. Al prossimo "Galletto"... e grazie ai tre lettori giunti fin qui!

Alcuni partecipanti al CFM branca E/G tenutosi a Spettine (Pc) dal 26/10 al 02/11 2002 (foto di Andrea Rossi)





1963 - 2003 QUARANT'ANNI DI GALLETTO!



### ...La zona di Ferrara!

#### La nostra storia

Ci piace immaginare questo racconto, che riguarda la storia della Zona di Ferrara, come un piacevole momento da vivere attorno ad un fuoco di bivacco in una di quelle sere estive di campo in cui la stanchezza delle ossa non è mai più forte della voglia di parlare ed ascoltare le esperienze dei fratelli impegnati nel realizzare un'impresa, che come tutte le cose che hanno il destino di durare nel tempo, ha una radice Iontana.

Per molti anni, dal 1974, l'Agesci di Ferrara ha dovuto dividere con Bologna la sua struttura organizzativa, non avendo i numeri per essere Zona autonoma. Certo, per Ferrara, con grande tradizione scout sia prima che dopo l'ultima guerra, era quasi diventata una situazione insostenibile. Lo sforzo per raggiungere lo scopo è stato fatto con una lenta ma progressiva preparazione, partecipando attivamente nel Comitato di Zona BO-FE.

Il 16 Maggio 1993 in una significativa assemblea presso la Sala S. Francesco, si riuniscono i gruppi di Ferrara 4, Ferrara 5, Ferrara 6, Casumaro 1, Mesola 1, Brazzolo, Jolanda di Savoia, Porto Garibaldi. In tutto 50 capi e capo riuniti in assemblea per un dibattito intenso e volto a riflettere sulle linee guida, tratte dal Patto Associativo, per la preparazione del futuro programma di Zona. C'era nell'aria una voglia di partire per questa nuova avventura. Quasi di forzare i tempi . Avevamo i numeri in mano, ma non ancora la spinta decisiva per partire. Abbiamo dovuto aspettare ancora un anno per realizzare questo sogno. Forse un po' ambizioso, ma credo necessario per coronare lo sforzo dei tanti capi di Ferrara e provincia che ci avevano creduto. Era una autonomia ricercata non solo per un motivo di orgoglio, ma anche per una prospettiva di un miglior servizio da rendere ai ragazzi.

Il 13 Marzo 1994, alla Città del ragazzo, in una storica assemblea, parte ufficialmente la Zona di Ferrara. I primi Responsabili di Zona sono stati Ascanio e Chiara (1994-1996) ed in seguito Ascanio e Angela (1997-1999);Luca e Angela (2000-2002); Luca e Sabrina (2003). La nostra Zona dello scautismo ferrarese, che consiste nel procedere con grande entusiasmo allo sviluppo della realtà scout sul territorio. Ed ecco che alcuni anni dopo il Ferrara 4 si sdoppia, dando vita presso la Parrocchia di S. Spirito al Ferrara 3. Lo scautismo ferrarese nel 1995 si è ritrovato per celebrare i 50 anni della ripresa (1945-1995); e lo ha fatto nella piena coscienza di voler anteporre ai ricordi, alle memorie del tempo ed a ogni sforzo proteso verso lo sviluppo del movimento scout a Ferrara, una attenta ricerca della qualità del servizio educativo. Il nostro iniziale fuoco di bivacco è diventato brace, il racconto di questa esperienza è terminato, e adesso segue quel classico lungo momento di silenzio che ci pone in riflessione per gettare uno sguardo all'avvenire.

si è innestata già dall'inizio nella più stretta tradizione

ASCANIO CAGNONI

#### La Zona oggi

L'estensione territoriale della Zona di Ferrara fa sì che tra i due gruppi ai capi estremi ci siano più di 100 km di distanza; nonostante ciò, e nonostante l'isolamento nelle fitte "nebbie" invernali così tipiche in questa provincia, sono molto forti il senso di appartenenza e la condivisione tra i gruppi della Zona ferrarese, favoriti anche dall'essere "piccoli", ovvero una realtà numericamente ristretta. Attualmente, infatti, la Zona è composta da 7 gruppi: quattro in città (Ferrara 3, 4, 5 e 6) e tre nella provincia, a Casumaro, a Mesola (con alcune unità nelle vicine Bosco Mesola e Goro) e a Porto Garibaldi, per un totale di 675 censiti nel 2002.

Numerosi sono ogni anno gli incontri e le attività condivise a livello di Zona, sia dai capi che dalle Branche. Tra questi vi sono, ad esempio, l'Uscita di Spiritualità dei capi, diventata un appuntamento ormai tradizionale a partire dal pellegrinaggio tenutosi a Sant'Antimo per il Giubileo. Quest'anno, nell'uscita che si è tenuta a Barbiana il 21 e 22 settembre, i capi della Zona di Ferrara hanno fatto propria la riflessione regionale su "Il coraggio delle scelte educative", interrogandosi innanzitutto sui vari significati racchiusi nel termine "coraggio": fedeltà, discernimento, ubbidienza, fermezza nella ricerca del bene, capacità di superare gli ostacoli, forza nell'affrontare il sacrificio.

Da questo punto di partenza, il percorso spirituale dell'uscita si è svolto lungo tre tappe. La prima è stata il "discernimento" inteso come capacità di riconoscere la propria vocazione. La seconda tappa, la "fedeltà", cioè l'adesione fedele a Cristo, è stata incentrata sui segni della nostra fede. La terza è stata l'"obbedienza", la capacità di corrispondere con coerenza alla libertà e alla felicità a cui Dio ci chiama. L'incontro a Barbiana con Giancarlo Carotti, ex-allievo di don Milani, e con Maria Grazia Bellini, Presidente





dell'AGESCI e profonda conoscitrice dell'insegnamento del prete toscano, è stato un momento molto significativo di dialogo per riscoprire un testimone importante della fede "obbediente" e, allo stesso tempo, interrogarci sulle scelte di servizio nella realtà in cui viviamo.

L'Uscita di Spiritualità è una delle occasioni in cui la Zona si avvale del "gruppo tracce" di cui fanno parte alcuni capi che offrono le proprie competenze e la loro testimonianza come supporto spirituale e motivazionale ai capi della zona, sia nei gruppi che nelle unità o per le singole persone. La collaborazione si esprime nell'organizzazione di attività educative, in occasioni di animazione spirituale, nella condivisione di esperienze di fede e di servizio utili alla crescita dei capi, come educatori alla fede più responsabili del proprio ruolo di fronte ai ragazzi. Questo gruppo rientra nel "Roveto ardente", un progetto nazionale di animazione alla fede condotto in via sperimentale in alcune zone "pilota". Ritornando al tema del "coraggio", esso si inserisce anche all'interno di alcuni degli obiettivi del Progetto della Zona appena approvato per il prossimo triennio 2003-2005. Tra questi vi sono gli incontri tra il Consiglio di Zona e le Comunità Capi che si tengono ogni mese a rotazione presso ciascun gruppo. Questa occasione d'incontro è nata dal desiderio dei capi di condividere i progetti educativi dei gruppi e, in particolare, come nelle varie realtà scout della Zona viene vissuto il tema del coraggio sia a livello di Co.Ca che di branca.

Uno dei momenti più significativi della vita della zona è senza dubbio il Thinking-day che da alcuni anni si tiene anch'esso a rotazione tra la città e i paesi che ospitano i gruppi scout in provincia. Quest'anno è stata la volta di Casumaro, dove il gruppo e l'intero paese, con il prezioso supporto del parroco don Alfredo, hanno saputo organizzare l'ospitalità di tutti i ragazzi (fin dal sabato pomeriggio per gli E/G e gli R/S) in maniera pressoché perfetta. Il tema scelto per questa "Giornata del Pensiero", in linea con quello nazionale sulla "Nutrizione", è stato "Con-sumiamo? No, Con-dividiamo: sempre capaci di buone scelte", un appro-



fondimento sul consumo critico e consapevole. E' stata la giornata conclusiva di un percorso già iniziato dalle varie unità a casa, che hanno animato una grande mostra-scambio di idee tra i ragazzi, attuata attraverso il gioco, sulle alternative possibili nelle scelte che facciamo quotidianamente quando dobbiamo o vogliamo "spendere". Insomma, un modo, nel nostro stile scout, per far comprendere l'importanza di tanti aspetti e sfaccettature legate al tema scelto e per lasciare un segno, un simbolo, un ricordino o, semplicemente, una mano sporca di tempera o di creta come spunto per riflettere, per continuare ad approfondire, per dire che "noi la pensiamo così!".

Tra i prossimi appuntamenti più importanti della Zona ci sono: il Campetto E/G di San Giorgio dal 25 al 27 aprile, l'Uscita dei Partenti e il Convegno Capi in giugno, sul tema dell'educare. Da non dimenticare, infine che ad Argenta, proprio nella Zona di Ferrara, il 10 e 11 maggio prossimi si terrà il Capitolo Regionale R/S sul tema del "coraggio", nel ricordo dell'ottantesimo anniversario dell'uccisione di don Giovanni Minzoni. Ferrara, in qualità di Zona ospitante, è fortemente impegnata nell'organizzazione tecnica e logistica di questo grande evento. Una vera sfida per una "piccola" zona come la nostra, che ci rende orgogliosi e un po' "intimoriti" allo stesso tempo, ma che affrontiamo con coraggio e con la speranza di poter garantire la piena riuscita di questa importante esperienza educativa.

LUCIA GHIGLIONE



## VITA REGIONALE

## Coccinelle... ...buon volo!

Volo Regionale, I° giugno, Modena

"... e poi i canti, le danze, le risate; chi fosse passato di lì non avrebbe potuto fare a meno di unirsi a loro. Farfalle, formiche, bruchi, calabroni e persino un pettirosso. Ognuno portava qualcosa: chi le bevande, chi gli strumenti musicali, chi le rificolone, chi dei gustosi manicaretti. Era la festa di tutto il prato..."

Non ci vogliono molti motivi per fare festa: questa parola racconta di gioia, di fraternità, di condivisione e di queste cose i bambini e gli adulti hanno sempre un grande bisogno. Le coccinelle che vivono il fantastico mondo del Bosco in Emilia-Romagna e i loro capi si ritroveranno insieme a fare festa con un Grande Volo Regionale domenica 1 giugno (...il grillo ha già preparato il suo invito!). A Modena, in quel giorno, si farà festa con lo stile dell'incontro proprio dei Cerchi: fiducioso, curioso, aperto, con grande spazio alla creatività e alla fantasia. Il Bosco è una storia che parte da lontano anche nella nostra regione e le capo e i capi delle unità che parteciperanno stanno lavorando tutti insieme perché questa storia che condividiamo sia presente e chiara

nel programma e nello spirito del Volo. Ritrovarsi e riconoscersi sarà importante per i bambini, avranno occasione di confrontarsi e rispecchiarsi nelle altre persone che percorrono il loro stesso sentiero. Per noi capi sarà occasione di riflettere sulla specificità di un a.f. e sull'importanza che hanno le nostre radici, scambiando esperienze e idee. Non ci sarà bisogno di grandi realizzazioni: il Bosco è un luogo semplice e poetico, dove per fare un prato "basta un filo d'erba" e da questo si può spiccare il volo per straordinarie avventure, ricche di significato e di insegnamenti, proprio come ha fatto Cocci. Vorremmo che le coccinelle che parteciperanno possano immaginare racconti avventurosi, avere belle occasioni di gioco e manualità, cantare insieme in allegria e fratellanza, vivendo un intenso clima di Famiglia Felice. L'attesa del grande incontro è cominciata...

Dai capi e dalle capo dei cerchi dell'Emilia Romagna al lavoro per questo evento, un gioioso augurio di **Buon Volo!** 

...Per i più curiosi altre notizie sono disponibili sul sito della Branca L/C regionale.

Volo Regione Emilia Romagna

"Tutto tutti insieme"

dicono le formiche...
e anche le coccinelle che

Modena, 1 giugno 2003 Scheda di iscrizione ( da inviare entro il 5 Aprile)

Gruppo \_\_\_\_\_

Nome del Cerchio

Partecipanti al volo

Componenti staff n° \_\_\_\_\_ Coccinelle n° \_\_\_\_\_

Capo referente

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_

Si iscrive solo l'unità, pagando una quota unica di 5 euro. La scheda di iscrizione va inviata alla Segreteria Regionale AGESCI Emilia-Romagna, Via Rainaldi, 2 - 40128 Bologna, insieme alla ricevuta del versamento dei 5 euro eseguito sul c.c.p. n° 16713406 intestato all'AGESCI Emilia Romagna, con l'indicazione dell'unità e del gruppo.





## VITA REGIONAL

### Piccole Orme, per crescere e lasciare una traccia

A guesto mirano le Piccole Orme, campetti di tre giorni, organizzati dalla Regione, rivolti ai lupetti e coccinelle che vivono il terzo momento della Progressione Personale, quello della Responsabilità<sup>1</sup>.

Il bambino al centro: l'attenzione è rivolta sempre a lui, ai suoi tempi, alle sue esigenze, in un momento di crescita particolare, quello in cui il bambino è chiamato a consolidare la propria identità, nella consapevolezza di sé e dell'altro, e ad assumere responsabilità importanti di fronte a tutta la Comunità.

Crescere: le Piccole Orme sono un'occasione per crescere. I Capi propongono ai bambini di partecipare all'evento, ma, come avviene per ogni cosa, sono i bambini a scegliere di partecipare.

Così le Piccole Orme costituiscono un ulteriore strumento di Progressione Personale: un Gioco particolare per crescere in un momento particolare e che si aggiunge, senza sostituirlo, a quello della Pista del LC o delle Specialità.

Lasciare un traccia: le Piccole Orme non si risolvono in tre giorni trascorsi al di fuori del proprio Branco o Cerchio. Cominciano a casa, nella preparazione all'evento del bambino insieme al capo, nella comunità. Si vivono al massimo delle proprie forze ed energie, insieme ad altri bambini, nella sfida emozionante del confronto con fratellini e sorelline fino ad allora sconosciuti, Iontano dai propri Capi.

Devono quindi continuare a casa: i LC ha l'occasione di rendersi disponibile nel trasmettere ed insegnare quanto hanno ricevuto nella consapevolezza di poter lasciare una traccia buona, seppur piccola, del proprio passaggio. Buona caccia e buon volo.

### Gioca le tecniche

Corso per I°-2° tappe E/G I e 2 giugno 2003 - Lugo

#### **PROGRAMMA**

- Domenica 1 giugno 2003 ore 9.00 apertura del campo presso la sede del gruppo scout Lugo I°;
- Lunedì 2 giugno 2003 chiusura entro le ore 16.00. Costo Euro 25 comprendente pasti, materiale, carpette, esperti... Il campo è in stile scout quindi si partecipa in uniforme... "curata"!!!!

#### **ISCRIZIONE**

Spedire entro il 25/05/2003 a :

Viviana Ciani, Via Adige 2 - 48022 Lugo (Ra) oppure via e-mail a viviana.ciani@libero.it

Si accetteranno 45 partecipanti MOTIVATI!

#### **INFERMIERE**

Primo soccorso Cassetta del pronto soccorso di Sq. Spegnimento incendi Prevenzione Le zecche al campo

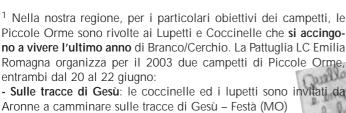
#### **ATTORE**

Tecniche di recitazione Organizzazione fuochi da campo e fuochi da bivacco Danze tipiche '800 agresti Canti e bans

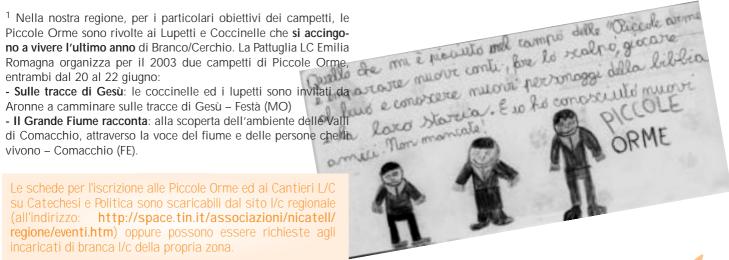
#### **CAMPEGGIATORE**

Legature Incastri Conservazione della cassa di Sq. Uso degli strumenti al campo Realizzazione di una costruzione Come accendere e gestire un fuoco L'angolo di sq. al campo

Viviana Tel. 0545/30679 - Barbara Tel. 0546/634336 e-mail centolina@hotmail.com



(all'indirizzo: http://space.tin.it/associazioni/nicatell/ regione/eventi.htm) oppure possono essere richieste agli incaricati di branca I/c della propria zona.





## TESTIMONIANZE

### In ricordo di Don Tarcisio Beltrame Quattrocchi (don Tar)

"Al cader della giornata, noi leviamo i cuori a Te..." Tutti hanno cantato almeno una volta questa canzone, per concludere la preghiera della sera. Ma non tutti sanno che è stata inventata da Don Tarcisio, figlio di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, beatificati nell'ottobre 2001. Don Tarcisio è tornato alla Casa del Padre il 20 febbraio 2003, all'età di 96 anni.

Don Tarcisio (Don Tar) aveva percorso tanta strada con noi scout. Entrato nello scautismo a Roma a 10 anni aveva percorso tutte le tappe da Lupetto a capo. Entrato in Seminario al Collegio Caprinica di Roma nel '24, dopo 4 anni si era trasferito a Parma nel Monastero Benedettino di San Giovanni Evangelista e nel '30 veniva consacrato sacerdote. Allo scoppio della II° guerra mondiale fu chiamato come cappellano militare nella Marina dove operò fino al termine del conflitto bellico. Rientrato a Parma fondava nel '45 il Riparto ASCI Parma 5° e il nel '48 il Riparto AGI Parma II. Per anni aveva ricoperto cariche da A.E. a Capo Unità e Commissario di Zona contribuendo in modo decisivo allo sviluppo dello scautismo cattolico parmense. Trasferito a Roma nel '55 non aveva mai interrotto i contatti con i suoi scout di Parma e nel '76 aveva dato il suo contributo nella fondazione del gruppo AGESCI Parma 8 dove aveva svolto il suo servizio di AE per oltre 20 anni partecipando a campi estivi e alle più importanti attività del Gruppo.

Nel 1987 proponeva ad alcuni capi del Parma 8° l'esperienza del servizio nel mondo della sofferenza nello spirito Mariano: nasceva così a Parma la prima comunità dei Foulards Blancs a

Don Tarcisio Beltrame Quattrocchi
(per i suoi scout, semplicemente
Don Tar) è tornato alla
Casa del Padre il
20 febbraio 2003.

cui aderivano oltre una cinquantina di rover, scolte, capi e adulti scout che annualmente partecipavano con lui ai pellegrinaggi al Santuario di Lourdes.

Don Tar ha servito e testimoniato la parola del Signore per tutta la vita... ed il ricordo si trasforma in riconoscenza infinita. Caro Don Tar, Aquila Azzurra, buona strada per i sentieri del Cielo, dove lo zaino è meno pesante, e la gioia è senza fine. I TUOI SCOUTS, LE TUE GUIDE DI SEMPRE.

LUIGI VIGNOLI

#### Dal "Deserto" di S.Agata 2 Golfi, Gennaio 1999 Lettera di Partenza di Don Tarcisio

Anche se, per grazia di Dio, l'animo non è invecchiato, non posso negare di sentirmi in dirittura di arrivo; il mio cuore che sta pulsando ormai da 93 anni ha dato ripetuti segni di stanchezza. [...] Posso ben dire, ma con profonda compunzione, di essere nel numero dei "privilegiati". Il clima di "famiglia felice" in cui sono nato da santi Genitori cristianamente consapevoli e fieri delle loro responsabilità, che mi hanno educato, i carissimi fratelli con i quali sono cresciuto, i Sacerdoti esemplari che ho incontrato, l'ottima scuola dei PP. Gesuiti, il "Massimo", che ho frequentato per 8 anni, sede di una fiorente Congregazione Mariana e del famoso Reparto scout Roma 5°; i personaggi più in vista del mondo cattolico di allora che, sebbene ragazzo, ho avuto modo di avvicinare, ma soprattutto lo Scautismo nel quale, appena fondata l'ASCI nel 1916, fui iscritto come Lupetto dai miei Genitori. [...]

Nel periodo della guerra è stata particolarmente evidente la protezione della Madonna del Divino Amore, alla quale mia Mamma aveva consacrato con voto, mio fratello e me. I siluri e le bombe che colpirono le navi sulle quali ero imbarcato come Cappellano, mi lasciarono sempre incolume. Forse fu anche per l'Eucarestia che, durante la navigazione portavo in una teca con me, sul mio petto... Come pure, durante il periodo della Resistenza, quando, sotto il naso degli occupanti, dovetti provvedere à salvare molte decine di militari sbandati e di ebrei perseguitati, fornendoli pure di documenti autenticamente falsificati, mentre io stesso, dalla primavera del '43 divenuto Cappellano dello Stato Maggiore della Marina, ero nella lista dei ricercati. .. [...]

Ma l'espressione della mia riconoscenza si rivolge anche a voi, carissimi Scout e Guide di ogni età, ai quali da sempre ho dedicato il mio Sacerdozio, cercando di additarvi la vera "Stella" su cui orientare il non facile percorso all'azimut della vostra esistenza. Proprio voi Scout e Guide dai quali ho anche imparato tante cose e che mi avete ripagato con tanto affetto. Giunto il momento della Partenza, "al cader della sua lunga giornata" guardando nel sole l'Aquila Azzurra (suo totem, n.d.r.) prende il volo verso quel "prato di stelle" dove un immenso cerchio stringe i Beati attorno al fuoco dell'Eterno Amore, e porta voi tutti nel cuore, nella fiducia che la Misericordia di Dio, anche per le vostre preghiere, gli abbia riservato un po' di posto. "Ma non 'addio' diciamo, allor che ancor ci rivedrem, e Dio che tutto vede e sa un dì ci riunirà!" Cantate così con me, e Dio sia sempre con voi. Vi benedico e vi abbraccio tutti, più forte di prima. Ci riconosceremo nello "spezzar del Pane".

RANT'ANNI DI GALLETTO!



## FUORI DAL CORO

## E se il cavallo di battaglia fosse diventato una bufala?

DI ROBERTO CARBONE - IMOLA 1

Da un po' di tempo un dubbio mi arrovella: se il progetto educativo, cavallo di battaglia delle Comunità Capi, fosse diventato una bufala, un inganno, e servisse a ben poco?

Se anche vogliamo dare per scontato che il P.E., dopo essere stato elaborato, viene impiegato per redigere i rispettivi programmi d'unità in tutte le Co.Ca., quale impatto ha concretamente sui ragazzi? Ma, soprattutto, i cambiamenti che notiamo potrebbero essere meglio e più semplicemente raggiunti seguendo una via alternativa al sistema P.E. – programmi d'unità?

La mia sensazione è che il P.E. sia un po' malaticcio e che, dopo molti anni, sia stato sì utilizzato, scritto e tradotto nei programmi d'unità, ma con risultati poco soddisfacenti. Mi pare che in associazione la priorità principale sia progettare sempre e comunque. Guai se qualcuno si permette di preparare un'attività al di fuori della programmazione annuale: si rischia di stravolgere gli schemi, di fare dei danni! Questa attitudine che il capo Agesci sta sviluppando per gli studi d'attuazione delle idee è a volte paradossale. Forse si addice all'ambito dei programmi di scuola, ma molto meno al metodo scout che è prettamente empirico per volere del suo stesso fondatore. Il capo che voglia veramente avere la cosiddetta "intenzionalità educativa" verso i valori scout, non fa in tempo ad attuare il progetto che già lo deve cambiare perché non più idoneo allo scopo finale. Nell'ascoltare i suoi ragazzi egli deve continuamente riformulare la proposta. Non voglio con questo dire che non sia necessaria una "dimensione progettuale", un piano di lavoro di massima per convergere verso i valori della legge e della promessa. Rispetto a questo, tuttavia, ben altra cosa è l'opera d'ingegneria educativa che siamo attualmente chiamati a costruire con particolare onere per la parte di elaborazione degli obiettivi.

Per valutare l'effettiva validità del P.E. occorrerebbe procedere a delle verifiche su larga scala.

Un'idea potrebbe essere quella di prendere il polso al popolo dei Capi allegando ai censimenti un questionario che ponga interrogativi circa l'effettiva utilità del P.E., come: il P.E. vi è servito in questi anni ad educare i ragazzi? E' stato utilizzato nel corso dell'anno?

Secondo me non è particolarmente sentito il bisogno d'intellettualizzare i valori espressi da B.P., passando attraverso l'elaborazione spesso artificiosa di obiettivi principali, secondari,
intermedi...In molti casi, purtroppo, lo stesso termine "progetto" è perfino osteggiato. Esso ha proliferato a tutti i livelli associativi e provoca, specie tra i capi più giovani (ma non solo),
forti mal di pancia, noia e assenteismo. Quando nuovi capi
entrano in Co.Ca. mi risulta difficoltoso raccontargli che dietro
al poetico ma rude mondo scout fatto di uscite nei boschi ci
sono numerose riunioni infarcite di tecnicismo pedagogico e
che questo è parimenti importante. Perché invece non tralasciare quest'ulteriore intellettualizzazione dei valori che già
fanno parte del DNA dello scautismo e sono patrimonio di riferimento dei gruppi scout? Non si può forse arrivare ugualmente ad educare il ragazzo risparmiando tempo ed energie?

Per di più, è giusto fare precedere la teorizzazione a tavolino di quello che vogliamo fare, al fare stesso? Se provi a muovere questo genere di obiezioni ti senti spesso rispondere: "Se non progetti, come fai a sapere dove andare?". La risposta potrebbe essere: "Se impiego troppo tempo a pensare, rischio di non avere il tempo per partire!".

Mettere in dubbio la validità del P.E. sembra esporre la Co.ca. ad un rilevante pericolo: quello di minare uno dei suoi stessi fondamenti. In realtà, in base alla mia esperienza, non credo che si corra questo rischio. In questi ultimi anni, infatti, è ampiamente maturata l'importanza della Co.Ca. come corresponsabile dell'educazione dei ragazzi perché fornisce ai capi un sostegno costante e un'occasione di confronto. Data per assodata la centralità della Co.Ca., credo si debba recuperare una dimensione del fare bene innanzi tutto le attività insieme ai ragazzi, procedendo indubbiamente alla luce dei valori che ci caratterizzano come scout e che, tuttavia, non hanno bisogno di ulteriori elaborazioni.

Se il capo vuole affinare la sua capacità di stare insieme al ragazzo non deve lavorare tanto sul piano del progetto quanto su quello esperienziale, sulla capacità di effettuare continui aggiustamenti di rotta dettati dall'esperienza maturata con le attività.

Quest'intuizione, peraltro cara allo stesso B.P., nota come "learning by doing" ha ispirato una delle più recenti teorie dell'organizzazione: abbondantemente superata è invece la teoria per obiettivi. Perché non iniziare allora a divertirci molto di più e cominciare ad essere educatori che innanzi tutto "imparano facendo" insieme ai ragazzi, anziché continuare ad essere educatori che "imparano programmando"?

La staff di reparto





1963 - 2003 QUARANT

## TRIBUNA LIBERA

## Questi poveri maestri!

#### DI ANTONIO A. C. CLAN BO 4

A volte ritornano; questa frase evoca più o meno scenari horror da invasioni aliene. Per me è stato il primo pensiero dopo aver letto letto la convocazione all'Assemblea Regionale del 5/6 aprile; alcuni dubbi apparentemente fugati, a volte ritornano. Una significativa, e apparentemente bonaria parentesi recitava infatti: "I maestri dei Novizi non sono **considerati** capi unità; sono delegabili solo se capi brevettati".

Ma come? Dopo le notti insonni di intere generazioni di Imie e Consiglieri Generali, che alla fine hanno anche dovuto scrivere un articolo "ad personam" del Regolamento Metodologico (il 39 di R/S), abbiamo ancora bisogno di sentircelo ripetere? "Ad personam", si diceva, e questa persona è proprio il/la Maestro/a dei Novizi: in genere, un oggetto misterioso per la Co.Ca., in genere alla fine della sua carriera di capo, in genere con pochissimo tempo disponibile, in genere tendente ad un'autonomia pressochè totale dallo staff di R/S. Del quale, però, fa "purtroppo" parte anche lui/lei. A chi non è capitato di sentire dialoghi tra capo clan e maestro, del tipo: "e voi dove andate quest'estate in route? Si? Dai, è un gran posto!".

Naturalmente i Maestri dei Novizi non sono da considerare (per mansioni) alla stregua di un aiuto in Reparto, o in Branco/Cerchio, ma neanche come titolari di un'unità tutta loro. Per alcuni motivi fondamentali; innanzitutto, a differenza dei capi unità, non c'è nessun meccanismo di "garanzia": non devono essere brevettati, nè avere frequentato il Cfa o il Cfm di R/S! Inoltre, formano a tutti gli effetti "un unico staff con i capi clan/fuoco e gli assistenti, affinchè le attività, spesso separate, siano in armonia con le finalità della comunità R/S" (cfr. art. 39 reg.met.) Bè, ma tanto dopo Pasqua il noviziato si unisce al clan, e recuperiamo "tutte le finalità", si sente a volte dire in giro; e allora un pò di memoria storica forse non guasterebbe, se si pensa che il noviziato ha avuto ai suoi "albori" una durata biennale. Che si sia poi trasformata in una proposta annuale, non vuol dire aver trasformato il primo anno di branca R/S in un "baby parking" in attesa di accedere al clan. Ci sono momenti che si vivono in quei pochi mesi, o mai più: il servizio comunitario, la scoperta della vita R/S (fornellini, chilometri a piedi sotto l'acqua e veglie di preghiera interminabili), la vita in comunità, la "scoperta" della carta di clan. E soprattutto il fatto che nello scoutismo ci si diverte, ma non per forza in modo del tutto spensierato; che c'è "qualcos'altro" su cui riflettere, che non è più un gioco soltanto "muscolare", ma adesso bisogna metterci anche un po' di cervello.

Il Noviziato rimane l'unico momento associativo "istituzionalmente" orizzontale, e questa enorme ricchezza è spesso letta come uno stallo, un rebus da lasciar decifrare a questi poveri maestri (difficilmente due, molto spesso uno basta e avanza!). Si scriveva prima della "figura umana" del maestro dei novizi, spesso un capo reparto "alla frutta" dopo cinque o sei anni di attività in E/G, o un capobranco che s'è sposato e non ha più tempo di star dietro a trenta lupetti più un CdA.; comunque quasi sempre un capo "in riserva" di tempo. Bé, qualcuno ha

pubblicato in internet (bontà sua) i dati dei censimenti Agesci aggiornati al 2001: rispetto ai 35.800 censiti circa nel 1994 in branca R/S, a fine 2001 clan e noviziati italiani ne contavano 30.600 circa: con una passivo del 16%. Detto così non sembra un dato tragico, ma pensate se ci togliessero dalle buste paga il 16% di quanto portiamo a casa a fine mese.

Senza volerci sostituire a Datamedia, sappiamo tutti che nell'anno che passa tra quando si saluta il reparto e quando si schiudono le porte del clan, più d'uno si perde per strada; forse sarebbe il caso, allora, di potenziare e ridisegnare il ruolo dei maestri dei novizi. Senza attentare alla loro autonomia, ma "legandoli" alle finalità intraprese da tutta la comunità R/S, ed allo staff del quale sono parte integrante ed indispensabile.

Cercando in Co.Ca. capi trascinatori, che abbiano una gran voglia di fare, e perchè no, con del tempo disponibile: perché a 16 anni i nostri ragazzi hanno voglia di spaccare il mondo, ma spesso non hanno punti di riferimento "veri", con i quali confrontarsi su quello che sta succedendo attorno a loro, in questo mondo che improvvisamente li ha buttati fuori dalla scatola dell'orzobimbo (minuscolo non è pubblicità!).

Nell'identikit dei maestri dei novizi probabilmente dovrebbero esserci le parole "trascinatori, propositivi, giocosi, disponibili, e pochissimo distanti dai loro ragazzi"; e se così fosse, chissà, si potrebbe anche prendere in considerazione l'idea di delegarli in Assemblea Regionale...



Questa foto documenta la prima uscita dei genitori dei lupetti senza che l'indizione della uscita sia stata fatta dai capi scout. Cosa c'è di nuovo? C'è che - finalmente - i genitori si sono organizzati da soli per sperimentare lo scautismo NON visto nella persona dei lori figli ma in se stesso. Domenica 19 gennaio, a San Felice di Serbadone, circa 20 adulti hanno voluto fare una esperienza di scautismo non "a lato" dei loro bambini ma come organizzatori di se stessi.

DON ROMAND NICOLINI, RICCIONE.



## TRIBUNA LIBERA

#### Prima e dopo la cura

Come si trasforma il genitore che ha fatto servizio in associazione quando iscrive il figlio

DI ENRICO SCHEDA, FORLÌ

Amo la fotografia, nelle occasioni mi diverto a scattare con la mia macchina assolutamente analogica, rigorosamente manuale e forse è per questo che ho scaffali traboccanti di rullini.

Capita così di rivedermi nelle foto recenti con moglie e figli, nelle foto meno recenti in uniforme con fazzolettone in mezzo ad un reparto in scene di vita da campo.

Ora mi rivolgo a voi padri scouts con figli censiti: avvicinate 2 foto, la prima presa da un campo estivo, la seconda da una estate al mare con famiglia; osservatele con attenzione e cercate di cogliere ciò che mi capita di cogliere anche a me nel paragone.

I volti sono gli stessi ma l'occhio del padre arrostito sulla sabbia ha un leggerissimo velo, un accenno riflesso che sembra dire... "CAPI INSENSIBILI E INCAPACI E CO.CA. INGRATA"

Non generalizziamo, non è per tutti così e probabilmente sto sminuendo il valore e la crescita di individui che ricordo in squadriglia quando ero capo reparto.

Il cerchio si è chiuso ed i miei figli sono come loro all'epoca, questo ci può stare, ma io non mi ritrovo e non mi incastro come quell'odiosissimo giochino di mia figlia dove ogni solido deve essere messo nel foro corrispondente.

Beatrice si ostina a infilare il cubo nel foro circolare e io sorrido ... ridi pure tonto che alla fine il problema è solo tuo.

A quei bravi ragazzi è successo ciò che di peggio può succedere e cioè avere in unità i figli di capi non in servizio. E' lecito da parte vostra augurare a quei dolci genitori un viaggio in Gabon durante le uscite o amnesie temporanee in concomitanza delle riunioni dei genitori .

Probabile che i loro malumori provengano dalla paura di vedere proposte le stesse pazzesche attività che voi proponeste.

Non vi curate di loro ma guardate e fate, se siete lì ora forse a qualche cosa sono servite o nei peggiori dei casi male non vi hanno fatto.

Non gongolate madri che siete sulla stessa barca dei vostri mariti.

Mentre da scolte andavate in uscita sotto il diluvio universale e con 'sta pioggia e con 'sto vento bussavate regolarmente alla porta del convento, ora prima di ogni uscita del figlio meditate sulla vostra stazione meteorologica se temperatura o umidità sono ideali e se l'anemometro frulla vi incupite. Negate? Osate dissentire? Allora ecco un simpatico test per voi!

#### Al ritorno dell'uscita di branco vostro figlio ha 38,5 di febbre

- A) Non era il caso di mandarlo a questa uscita, chissà cosa gli hanno fatto fare;
- B) Dovevo coprirlo con più strati come cipolla di Tropea;
- C) La prossima volta andrà meglio;

#### Alla partenza delle vacanze di branco

- A) Gli metto una foto della mamma nel quaderno di caccia così nei momenti di nostalgia la guarda;
- B) Lo copro a strati come cipolla di Tropea;
- C) Chissà come si divertirà;

#### Al momento di mandarlo all'attività vedi che piove

- A) Telefono a tutti i suoi compagni di classe nella speranza di scovare una festa di compleanno;
- B) Lo vesto a strati come cipolla di Tropea con l'ombrellino acquistato a Tropea durante le vacanze dove hai scoperto curiosamente che nessun bambino indigeno si veste in quel modo;
- B) I capi sono in gamba e la tana è calda e asciutta;

#### Siete invitate alla riunione dei genitori

- A) Partite da casa con la convinzione di dar battaglia;
- B) Domandate più volte ai capi come dovete mandare vestito vostro figlio alle attività dato che ora tutti lo chiamano "bombolo";
- C) Partite da casa con lo stupore e la curiosità del bambino che a Natale apre i doni;

Bene , ora sommate a seconda delle vostre risposte:

- +3 per ogni risposta C
- +1 per ogni risposta B
- 0 per ogni risposta A

Se avete totalizzato da 12 a 8 nonostante la vostra condizione di genitore avete mantenuto un animo giovane, siete i migliori alleati dei vostri capi;

se la cifra risultante va **da 7 a 4** vi svelo un segreto... il modello Tropea è dannosissimo per la salute;

infine **da 4 a 0** lo scoutismo è fatto per tutti i vostri figli peccato che voi siate genitori. Emigrate in Gabon durante le attività.





#### CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA Emilia Romagna 2003 CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA Branca L/C 25 Aprile - 2 maggio Catellani N. - Goni L. 23 - 30 Agosto 26 ottobre - 2 Novembre Spinelli G. - perini M.V. 29 Novembre - 6 Dicembre 3 - 10 Gennaio 2004 Belluzzi F. - Pagnanini C. Branca E/G 27 Aprile 4 Maggio Setti M.V. - Morolli S. - Manduchi D. Vincini R. - Ballarini R.

Millo E. - Diacci M.

Bonfigli E. - Resmini A.

data da definire

data da definire

Quaini V. - Mazzacani E.

16 - 23 Agosto 23 - 30 Agosto 26 Ottobre - 2 Novembre

29 Novembre - 6 Dicembre 2 - 9 Gennaio 2004

Branca R/S 21 - 27 Aprile 29 Novembre - 6 Dicembre

Cam R/S 24 - 26 Ottobre Corso Capi Gruppo

Campo per Extra Associativi

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

#### SEGRETERIE REGIONALI AREA NORO-EST:

Trentino Alto Adige: tel/fax 0461 930 390 Veneto: tel. 049 86 77 003

fax 049 86 43 605 www.veneto.agesci.it Friuli Venezia Giulia: tel/fax 0432 532526

digilander.libero.it/agescifvg/foca.html

CALENDARIO ROSS EMILIA ROMAGNA 2003 22 - 27 Aprile

Montalti M. - Moretti P. 29 Aprile - 4 Maggio Milani G. Santini P. - Bosi E. 26 - 31 Agosto 25 - 31 Ottobre 28 Ottobre - 2 Novembre

3-8 Dicembre 26 - 31 Dicembre 2 - 6 Gennaio 2004 COOPERATIVE IL GALLO

Via Rainaldi 2 tel. 051 540664 fax 051 540810 Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30 Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Viale Amendola 423 - 059 343452 Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

Via Bacciocchi 2b - 0523 336821 Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

#### INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna Lunedì: chiuso Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO: stampa@emiro.agesci.it

#### MASCI

Roncaglia A. Roma C. Scacco G.L.

Cabri G. - Bonaiuti S.

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30 Tel. e Fax: 051 495590 http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 Tel. e Fax: 051 495590

## BASE DI SPETTINE

#### STAGES TECNICI PER CAPI - Anno 2003

#### TRAPPER - 10 e 11 MAGGIO 2003

Se hai voglia di avventura, precarietà, essenzialità, natura...vieni con noi! Insieme ripercorreremo le orme dei vecchi trappers. Animatore : Livio Pinto

#### PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA 1° LIVELLO - 10 e 11 MAGGIO 200

La pioneristica intesa come strumento per educare i ragazzi all'uso corretto delle risorse ambientali e quindi alla conoscenza ed al rispetto della natura. Tecniche pioneristiche di base : le costruzioni di squadriglia. Animatori : Maurizio Silva e la Pattuglia di pioneristica del "Ceppo Rosso"

#### ATTIVITA' SICURE - 17 e 18 MAGGIO 2003

Gli eventi incombono, i ragazzi fanno mille domande... Parlare, spiegare o fare attività? Previsione e prevenzione possono aiutarti, ma se aggiungi qualche buon input organizzando attività mirate, aiuterai i ragazzi ad affrontare le piccole emergenze quotidiane. Animatori: Marco Succi e Angelita Zambelli

#### CANOA E NATURA - 24 e 25 MAGGIO 2003

Due giorni sul fiume per riscoprire il gusto del gioco nell'Appennino piacentino. Le discipline si fondono

nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei fiumi. Max 15 posti. Animatore: Luigi Garioni

#### CANYONING E NATURA - 24 e 25 MAGGIO 2003

Due giorni a mollo per lavarsi in spirito e in corpo, per riscoprire il gusto del gioco nell'Appenino piacentino. Le discipline si fondono nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei torrenti. Max. 15 posti Animatore: Eugenio Pinotti

#### PIONERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA 2° LIVELLO - 6 e 7 SET

Per chi già possiede le tecniche di base: le imprese di Reparto. Animatori: Maurizio Silva e la Pattuglia di Pioneristica del "Ceppo Rosso"

#### NOTE DI BRANCA - 6, 7 e 8 DICEMBRE 2003

Scopriremo insieme canti, canoni e danze tipici di branco, reparto e clan. Idee e suggerimenti per attività musicali per la vita scout in genere ( canzonieri di unità, costruzione di piccoli strumenti, realizzazione di piccole composizioni musicali, ecc,) Animatori: Enrico Paci, Sergio Cavarzere, Davide Lotti, Agnese Boccaletti.

#### NOTIZIE LOGISTICHE

Gli stages sono aperti ai Capi di tutte le Branche.

Tutti gli stages hanno inizio alle ore 9.00 del sabato e terminano alle ore 17.00 della domenica (del lunedì per "Note di Branca")

Per agevolare i Capi che provengono da Iontano, la Base sarà aperta per il pernottamento (cena esclusa) già dal venerdì sera a partire dalle ore 19.00, solo su preavviso a Franco Veneziani.

Le iscrizioni devono pervenire in forma scritta (importante indicare il numero di telefono) a:

Franco VENEZIANI - Via Emmanueli 62 - 29100 Piacenza Tel. 0523-753781 (ore serali) Fax 0523 - 753667

#### e-mail: spettinet@email.it con l'acconto di 10 €.

Il saldo della quota sarà corrisposto allo stage.

La quota comprende: pranzo e cena del sabato, colazione e pranzo della domenica, alloggio, riscaldamento (quando occorre), spese di materiale per lo stage. Chi si iscrive allo stage di canoa, deve comunicare se è in possesso di kajak o di canoa. Agli iscritti verrà inviata una lettera con le notizie logistiche dettagliate e l'indicazione del materiale e dell'equipaggiamento da portare per lo stage.